

GIANFRANCO GAZZETTI

# LA VILLA ROMANA DELLA



La Selvicciola:  
chiesa, battistero (?) e  
necropoli longobarda:  
ipotesi di ricostruzione

# SELVICCIOLA



GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

# LA VILLA ROMANA DELLA SELVICCIOLA

## *Il ritrovamento*

Durante lavori di scasso agricolo nel maggio 1982, vennero alla luce in località La Selvicciola (Ischia di Castro - Vt) resti di strutture romane, un pozzo-cisterna e alcune tombe a fossa con copertura "alla cappuccina". La Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale fermò i lavori ed eseguì un primo intervento d'urgenza, che confermò l'esistenza di una vasta villa romana danneggiata dai lavori agricoli e di una necropoli longobarda di tombe a fossa.

## *Lo scavo sistematico*

Nell'agosto 1982 iniziò la campagna di scavi stratigrafici, tuttora in corso, organizzata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale con la collaborazione di volontari del Gruppo Archeologico Romano, cui si aggiunsero negli anni anche elementi di altri Gruppi Archeologici aderenti ai G. A. d'Italia. Dal 1982 ad oggi si sono svolte già 10 campagne di scavo e sta per iniziare l'XI, sempre come attività principale dei campi archeologici di Ischia di Castro.

Lo scavo, che ha costituito una scuola di formazione per numerosi giovani archeologi, ha dato risultati superiori alle previsioni, restituendo numerosi materiali di estremo interesse e soprattutto dati storico-archeologici di assoluto rilievo.

Si è dimostrata ancora una volta l'utilità della collaborazione e dell'azione dei volontari nella ricerca archeologica, che lungi dall'essere di danno per la "scientificità" degli interventi, li rende spesso oltre che possibili, di gran lunga più accurati e completi, unendo peraltro un'azione di sensibilizzazione ad una di intervento sul terreno.

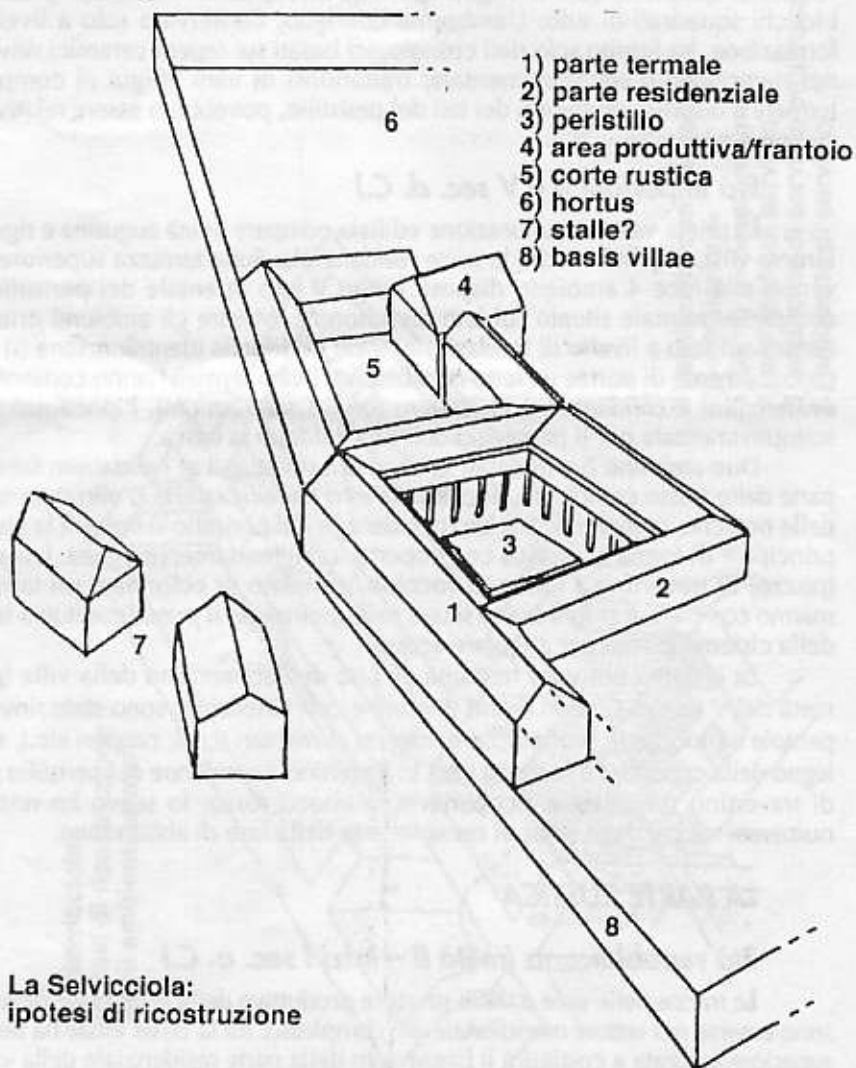
## *La villa*

L'impianto della villa si distende su tre terrazze: due sono ricavate nel banco di calcare travertino e una in quello formato da un sedimento limo-sabbioso.

A quanto risulta dai dati finora emersi dallo scavo, la parte residenziale attorno al peristilio della villa di età repubblicana e imperiale (II sec. a. C. - V sec. d. C.) era sulla terrazza superiore, la parte produttiva d'età imperiale in parte sulla seconda terrazza (frantoi oleario e vinario) e in parte sulla terza (zona granaria); la parte produttiva della villa d'età repubblicana era sulla terrazza ricavata sul banco limo-sabbioso.

Non sono ancora stati identificati l'ingresso della villa e il diverticolo stradale relativo, ma le ricognizioni di superficie e l'analisi aerofotogrammetrica

fanno pensare che fossero situati lungo il lato sud occidentale, che sembra poggiare su uno degli assi della centuriazione romana del territorio. L'intenso sfruttamento del banco, sia quello di travertino che quello limo-sabbioso, hanno permesso di ritrovare molti ambienti e strutture ipogee risparmiate dai lavori di scasso agricolo con i relativi riempimenti.



## LA PARTE RESIDENZIALE

### *Età repubblicana (metà II sec. a. C. – inizi I sec. a. C.)*

Le uniche tracce di strati repubblicani nell'area sono emerse nel lato sud orientale del terrazzo superiore. Lo scavo ha finora evidenziato due ambienti contigui, originariamente pavimentati in cocciopesto. Il primo ambiente, di pianta rettangolare, presenta una canaletta di scolo centrale che defluiva in una vaschetta quadrata, ed era originariamente diviso da un muro con pilastro in blocchi squadrati di tufo. L'ambiente contiguo, conservato solo a livello di fondazione, ha fornito solo dati cronologici basati sui reperti ceramici rinvenuti nel riempimento sottopavimentale; trattandosi di vani attigui al complesso termale e disposti lungo uno dei lati del peristilio, potrebbero essere relativi alle cucine e relativi servizi.

### *Età imperiale (I – V sec. d. C.)*

La prima vasta ristrutturazione edilizia compare in età augustea e riguarda l'intera villa, e quindi anche la parte residenziale. Sulla terrazza superiore sono venuti alla luce 4 ambienti disposti lungo il lato orientale del peristilio e il complesso termale situato sul lato meridionale. Mentre gli ambienti orientali, conservati solo a livello di fondazione, sono di difficile identificazione (si tratta probabilmente di stanze da letto o *cubicula*), i vani termali hanno consentito di evidenziare il *calidarium* con relativo forno (*praeefurnium*), l'ipocausto (vano sottopavimentale per il passaggio dell'aria calda) e la vasca.

Due ambienti pavimentati in cocciopesto attigui al *calidarium* facevano parte dello stesso complesso, anche se la loro identificazione è, allo stato attuale delle ricerche, complessa. Sul lato occidentale del peristilio si trovava la cisterna principale di forma cilindrica con copertura originariamente lignea. Un *puteal* (pozzo) di travertino a forma di rocchio scanalato di colonna e un tavolo di marmo con piedi a grifoni erano situati nelle vicinanze; il *puteal* costituiva la vera della cisterna-pozzo per attingere acqua.

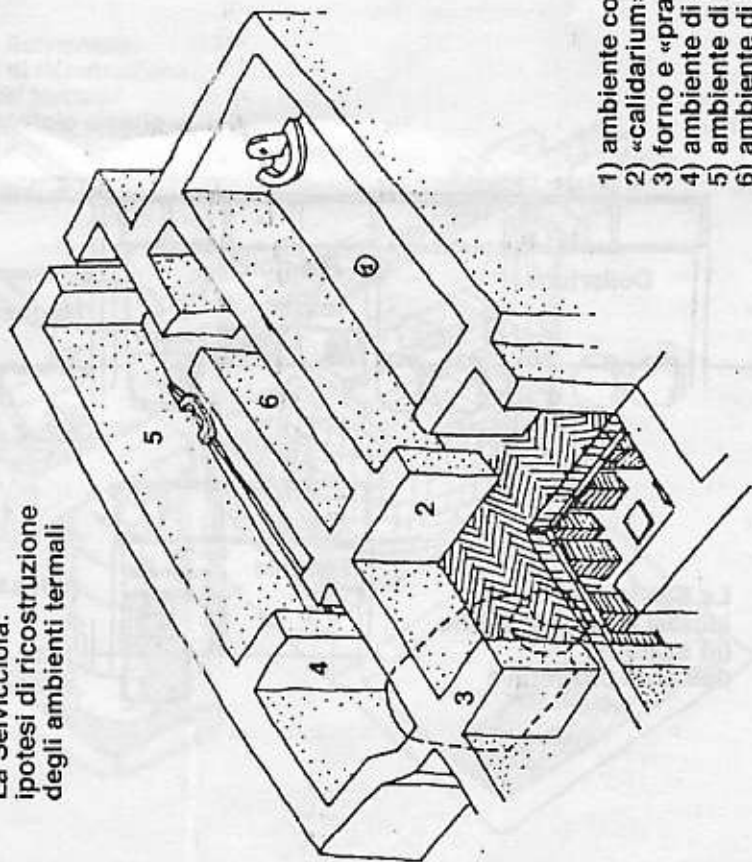
La cisterna era stata riempita all'atto dell'abbandono della villa (prima metà del V sec. d. C.) con detriti di crolli e con vasellame; sono state rinvenute pentole e brocche in bronzo con contenuti alimentari (ceci, capperi etc.), assi di legno della copertura e la stessa vera in travertino. Le colonne del peristilio erano di travertino scanalate e ricoperte in intonaco rosso; lo scavo ha restituito numerosi rocchi dagli strati di riempimento della fase di abbandono.

## LA PARTE RUSTICA

### *Età repubblicana (metà II -- inizi I sec. a. C.)*

Le tracce delle aree e delle strutture produttive della prima fase della villa sono emerse nel settore meridionale del complesso, tra la *basis villae* (la terrazza superiore lavorata a costituire il basamento della parte residenziale della villa) e l'attuale strada provinciale della Bonifica. In particolare sono venuti alla luce il

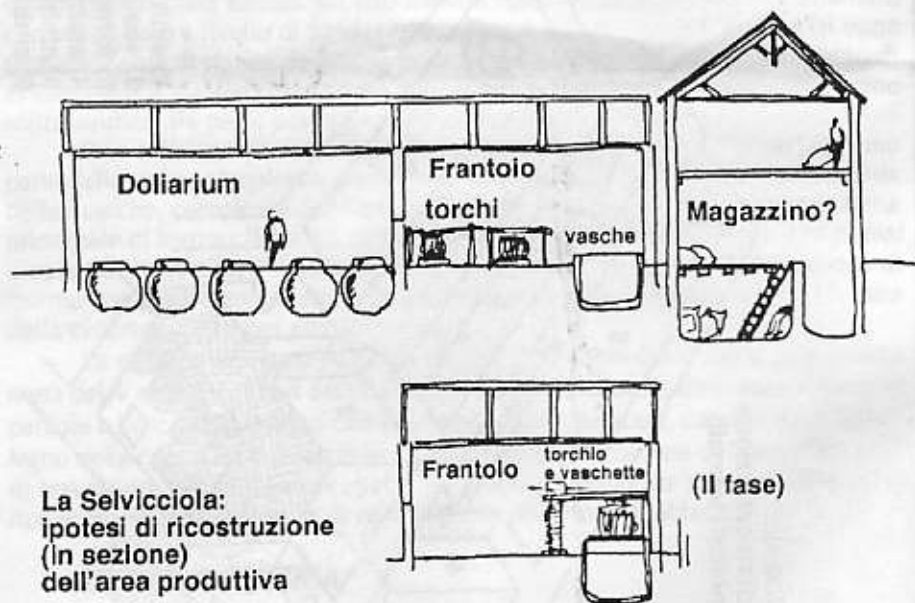
**La Selvicciola:**  
ipotesi di ricostruzione  
degli ambienti termali



- 1) ambiente con vasca?
- 2) «calidarium»
- 3) forno e «prae-furnium»
- 4) ambiente di servizio
- 5) ambiente di servizio con vasca e canaletta
- 6) ambiente di servizio

frantoio oleario con la vasca del *lacus* (dove si raccoglieva l'olio spremuto), le tracce delle assi in legno del *trapetum* (il torchio per la spremitura) e un pozzo con pedarole d'accesso per attingere acqua dalla falda. Nei pressi del frantoio è stato rinvenuto anche un grande dolio per immagazzinamento.

Una zona relativa alla lavorazione e all'immagazzinamento del grano è venuta alla luce nel settore sud-occidentale; si tratta dei basamenti in legno di due silos granari (di cui rimane la fossa di fondazione con tracce degli incassi dei travi lignei), di 2 pozzi-silos di forma tronco-conica (uno dei quali non è stato ancora scavato), ricavati nel banco limo-sabbioso, di un pozzo con pedarole d'accesso per attingere acqua, oltre a fori di palo per tettoie o strutture lignee non ancora identificate in maniera certa. Tutte queste strutture sono state riempite con materiali di II sec. a. C. relativi alla loro fase di vita, all'atto della ristrutturazione augustea della villa.



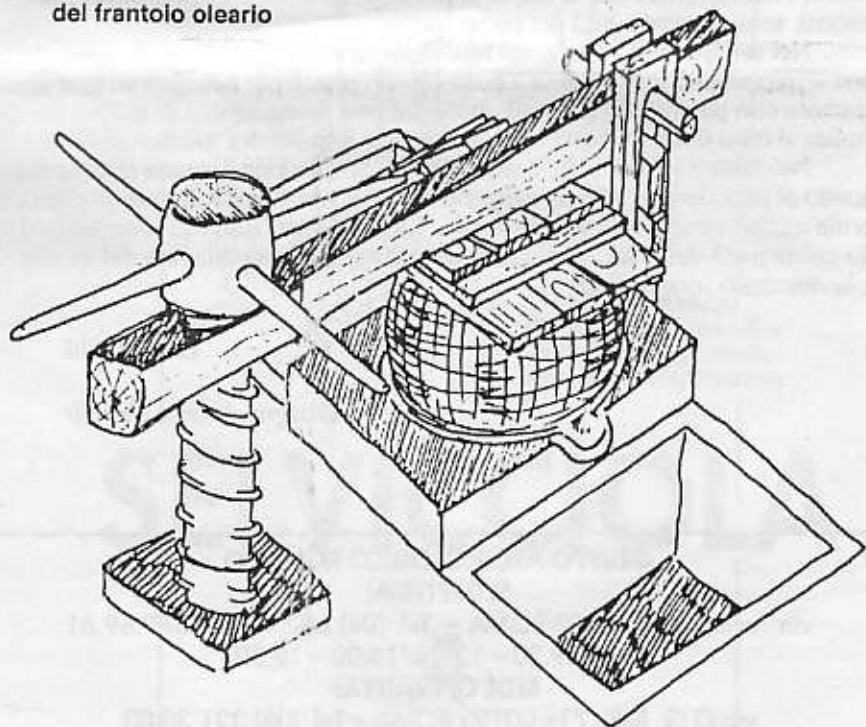
La Selvicciola:  
ipotesi di ricostruzione  
(in sezione)  
dell'area produttiva

### ***Età imperiale (I – V sec. d. C.)***

Le aree produttive della villa imperiale erano dislocate sulla seconda e terza terrazza (le due più basse) nei settori Nord, Est e Sud del complesso. Tra le varie strutture di lavorazione rinvenute nello scavo, la meglio conservata è certamente quella del settore settentrionale. Si tratta del frantoio, di cui restano:

- 1) L'ambiente dove si trovava il torchio con le aree di spremitura conservato solo a livello di fondazione;
- 2) Le due vasche per la raccolta dell'olio (una per la prima e una per la seconda scelta);
- 3) Il silos ipogeo per immagazzinare le olive;
- 4) Il *doliarium* (deposito dei dolii contenenti l'olio) con tracce di 6 dolii ancora in posto;
- 5) Un pozzo dove veniva gettato lo scarto della potatura degli ulivi e della raccolta delle olive.

**La Selvicciola:  
Ipotesi di ricostruzione  
del torcular  
del frantoio oleario**



Tutti questi ambienti erano addossati al lato settentrionale del peristilio e affacciavano, con ogni probabilità, su un cortile rustico ancora da scavare.

Gli strati di abbandono e di ristrutturazione individuati sono, cronologicamente, tra i più significativi per l'inquadramento storico delle fasi di vita della villa. Dalla loro analisi finora effettuate, emergono queste fasi di attività:

a) Il frantoio si imposta in età augustea su un'area apparentemente priva di tracce consistenti della villa precedente;

b) Tra la fine del II e la fine del III sec. d. C. viene modificata la zona delle vasche di raccolta che assume l'aspetto attuale;

c) Alla metà del V sec. d. C. vengono abbandonate e riempite con materiale di scarico tutte le strutture del frantoio, eccetto le vasche di raccolta;

d) Tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. d. C. le vasche di raccolta vengono riempite con materiale di scarico (vasellame e detriti edilizi).

Questi dati sembrano indicare una frequentazione, dai modi ancora non definiti allo stato attuale delle ricerche, di questa area produttiva in età longobarda; gli stessi dati sono emersi dal riempimento delle fondazioni del lato settentrionale e occidentale del peristilio, connesse a questa zona; è probabile che una parte della villa sia stata ancora abitata in età longobarda. Tra i materiali più interessanti venuti alla luce in questo settore dello scavo sono i resti dei rami d'ulivo, i noccioli d'oliva e le tracce di pasti (gusci di noce, rametti di altre piante bruciati, semi di grano etc.) nei pozzi ipogei.

Nel settore meridionale, sui resti delle strutture produttive d'età repubblicana si impiantano una cisterna a cunicoli con pozzo per attingere ed una vasca quadrata con pavimento a tasselli fittili. Da una prima analisi di queste tracce, sembra si tratti di un impianto per lavorazioni non ancora identificabili.

Nel settore occidentale, l'area adibita a lavorazione granaria resta la stessa rispetto al periodo precedente: vengono costruiti una vasca e il muro di cinta del cortile rustico verso il lato settentrionale. Gli strati di abbandono sono tutti datati alla prima metà del V sec. d. C.; su quest'area si impianta alla fine del VI sec. d. C. la necropoli longobarda.

**G. Gazzetti**

*Disegni: Andrea Camilli*

---

**GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO**

**SEGRETERIA:**

via Tacito, 41 - 00193 ROMA - Tel. (06) 687.40.28- 689.69.81

orario: 9.30 - 13.00/16.00 - 19.30

**SEDE OPERATIVA:**

via G.G. Belli, 71 - 00193 ROMA - Tel. (06) 321.30.03

---